

LEONARDO e MICHELANGELO

CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

PREMESSA

Pietro C. Marani, Pina Ragionieri

Anticipata dalla piccola ma preziosa mostra *La scuola del mondo. Leonardo e Michelangelo, disegni a confronto*, tenutasi dal 20 aprile all'1 agosto 2011 nella Casa Buonarroti di Firenze, con un davvero notevole successo, la mostra che si apre presso i Musei Capitolini di Roma intende offrire ai visitatori, con una ben più ricca selezione di disegni di Leonardo e Michelangelo, ma anche con alcune opere di seguaci e contemporanei, nella sua prima parte una campionatura maggiormente estesa della loro opera grafica, scegliendo fra tematiche affini ai due artisti (il rapporto con l'Antico, l'architettura, il disegno di figura); e, nella sua seconda parte, una scelta di studi e di fogli centrata sul rapporto dei due artisti con la città di Roma. Sono così stati selezionati ventisei fogli autografi di Leonardo, a rappresentare, da un lato, disegni celeberrimi del maestro di Vinci (scelti tra i suoi più famosi studi di meccanica, d'arte, d'ingegneria militare e d'architettura); e, dall'altro, fogli e studi, provenienti tutti dal Codice Atlantico custodito nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, che presentano, in qualche modo, testimonianza del legame e della presenza di Leonardo e di alcuni suoi seguaci con la città di Roma, dove egli si era recato a più riprese forse fin dal 1501 e dove soggiornò lungamente, risiedendo in Vaticano, dalla fine del 1513 al 1516, dedicandosi particolarmente a studi dall'Antico e alle sue ricerche di geometria e di ottica. A questi si aggiungono, nella seconda parte, il Codice delle Rovine di Roma e tre disegni di seguaci di Leonardo (due di Cesare da Sesto e uno di Bernardino Luini) a rappresentare il seguito leonardesco a Roma attraverso alcuni esempi che testimoniano la necessità, presso gli artisti lombardi, di misurarsi anch'essi con le "magne opere romane".

Di Michelangelo si sono invece selezionati trentatré fogli, tutti provenienti dalle collezioni della Casa Buonarroti: ventisei presentano studi celeberrimi che fanno da introduzione ad altre sette opere, di cui quattro autografe di Michelangelo aventi tutte rapporto con Roma o eseguite nella città papale, e tre di suoi seguaci o collaboratori. Dato che una grande esposizione era appena stata dedicata nei Musei Capitolini all'attività di Michelangelo come architetto a Roma, la scelta dei suoi studi romani è questa volta caduta su studi riferibili alla Cappella Sistina e alla Cappella Paolina, che includono, ad esempio, un prestito davvero eccezionale, lo straordinario studio d'insieme per il *Giudizio finale*.

La mostra ha perciò una struttura speculare, consentendo la possibilità di svolgere confronti fra i modi in cui i due artisti affrontarono, da diversi punti di vista, il rapporto con l'Antico o quello con i loro committenti romani. Non si è trattato, in questa occasione, come altre volte è stato tentato (ad esempio nella mostra *Leonardo a Napoli e a Roma* tenutasi a Palazzo Venezia nel 1983), di ripercorrere la vicenda relativa al lascito e alle influenze esercitate sull'ambiente e sull'arte romani dalla presenza dei due artisti in questa città; o di verificare l'entità nelle collezioni romane di opere riferibili ad artisti leonardeschi o del seguito michelangiolesco. Se, da un lato, l'esistenza a Roma di sublimi opere di Leonardo (come il *San Gerolamo* dei Musei Vaticani) e di Michelangelo (dalla Sistina alla Paolina, alla cupola di San Pietro) serve da sola a inquadrare e giustificare il nostro tentativo, l'eccezionalità di questa mostra, e del presente catalogo, sta nello sforzo di addentrarci nelle opere dei due Maestri dall'interno, mettendone in luce il travaglio creativo, la complessità e, anche, la difficoltà. Si vedrà come all'origine delle loro opere famose ci siano disegni e studi diramati e complessi che, ad esempio per Leonardo, risultano anche di difficile e spesso ostica lettura per il loro intrecciarsi con lunghe

annotazioni; non altrimenti, un paragone si potrà instaurare con la scrittura di Michelangelo, che risponde a esigenze e impulsi molto diversi.

Ci sembra dunque di poter chiedere al visitatore e al lettore un grado in più di partecipe attenzione e di soffermarsi sui disegni, anche se di piccolo formato e di carattere "personale", e sulle lunghe annotazioni scritte considerando la funzione diversa che il disegno ha in Leonardo rispetto a Michelangelo.

E se il primo, pur con tutte le sue aperture e innovazioni grafiche e concettuali verso il futuro, trattiene molto della sua educazione quattrocentesca, il secondo vive completamente nelle problematiche e nelle contraddizioni artistiche e spirituali di pieno Cinquecento. Ma anche l'osservare in mostra lo svolgersi cronologico di questo conflitto e dei due percorsi – che si dipanano dal 1480 circa fino alla metà del Cinquecento, con tutte le diversità degli esiti a fronte delle stesse problematiche (siano il rapporto con l'Antico o quello con l'architettura o con il cantiere da costruzione o con la rappresentazione della figura umana e del divino) – costituisce forse un valore aggiuntivo, che speriamo possa essere colto e messo a segno. Nella sua spettacolarità, la nostra mostra richiede anche la consapevolezza di essere messi a parte di una preziosa e irripetibile presa diretta, attraverso i disegni e studi "romani", con due tra le personalità più rivoluzionarie dell'età moderna che i saggi d'apertura tentano di inquadrare dal punto di vista storico-artistico.

Speriamo davvero che lo spirito almeno ne sia ripagato. In questo senso deve anche essere vista la decisione di riproporre qui un fondamentale saggio di Luciano Berti sui disegni di Michelangelo della Casa Buonarroti che, con quello che illustra il significato più ampio del disegno e della sua evoluzione in Leonardo, dovrebbe servire a un accostamento non occasionale alla grafica dell'artista.